



Periodico del Club Alpino Italiano  
Sezione di Monfalcone

## Bivacco sotto la Rocca

anno XIV  
numero 3 (LV) - 2007

# L'ALPINO

Venti anni appena compiuti e lui robusto ragazzo di campagna lo chiamarono al fronte. Non si era mai spostato dal suo tranquillo e piccolo paese, minuscolo puntolino sulla cartina geografica dei generali decorati dal valore di grandi e piccoli uomini. E lui che di politica e di tecniche militari non aveva mai sentito parlare, venne mandato verso il fronte, verso la prima linea, dove eserciti ormai stanchi combattevano bagnando con il loro sangue terre a loro estranee. Un lungo treno lo portò lontano, lontano da casa, dagli amici, dal suo grande e semplice amore, con il quale aveva parlato sì e no due, tre, forse quattro volte: alla festa del paese, un'altra volta davanti alla chiesa, sorrisi e in quelle occhiate fugaci, vaghe promesse di gratuito e pulito amore presero la strada del cuore.

Alla stazione c'era anche lei, lunghi capelli biondi e occhi azzurri, vestita bene, insieme ai genitori di lui, amici che, ridendo, nascondevano la paura che lui, forse, non sarebbe più ritornato.

Il treno partì, tra saluti, urla e qualche lacrima nascosta di sua madre che conosceva la durezza della vita e che immolava quel figlio, quel robusto bel giovanotto ad una patria insanguinata dalla guerra.

Il treno attraversò valli, fiumi, puntando verso le montagne dove ormai era già scesa la neve. Fu assegnato proprio alla prima linea, là in cima a un monte dal nome a lui sconosciuto: Jôf di Miezegnot. Salire fin lassù, dove gli scontri si svolgevano, fu dura anche per lui, abituato al duro lavoro delle campagne. E in pochi giorni capì che cosa volesse dire guerra, che cosa volesse dire sangue, che cosa volesse dire paura, freddo, fedeltà, amicizia, il calore buono del fuoco, il calore della grappa mentre fuori nevicava, le marce per rifornire le varie postazioni di cibo, munizioni, ecc.

Nelle fredde notti di vigile sorveglianza, spesso, guardando le neri pareti dei monti e il luccicare misterioso del manto nevoso, ripensava alla casa, alle primavere felici, al fuoco amico della sera, poi qualche sparo interrompeva quel fiume di pensieri e lui, Penna Nera, sparava verso ad un nemico senza nome né volto ma con un'altra bandiera e negli occhi la stessa sua paura.

Così passarono le settimane e il ragazzo diventò uomo, sempre più silenzioso, con sempre più ricordi da sfogliare e con molte stelle a cui dare un nome. Quasi per un misterioso incantesimo, soprannaturale potere, non era mai stato ferito, nonostante avesse affrontato e combattuto battaglie violentissime con grande valore e coraggio, vedendo spesso cadere o rimanere mutilati molti suoi amici. Periodicamente da valle giungeva la posta, insieme a pacchi, che facevano arrivare lassù un po' di civiltà, di casa.

E il soldato, quel semplice uomo, avidamente leggeva le lettere dei suoi genitori, fratelli, amici, per poter, almeno per un attimo, dimenticare la guerra, il freddo, la paura.

Ogni tanto, nei momenti di riposo, raccontava al vicino di branda o in trincea, cosa avrebbe fatto tornato dal fronte.

Diceva che avrebbe abbracciato la mamma, il papà, i suoi fratellini, tutti più piccoli di lui, che avrebbe attraversato il paese di corsa cantando quelle montagne, quei tramonti, quelle albe che aveva visto. E poi sarebbe corso da lei a dirle quanto gli era mancata e che finalmente aveva trovato il coraggio di dirle quanto l'aveva amata fin dal primo giorno, alla festa del paese, con il vestito buono e una lunga treccia di capelli biondi. Sarebbe tornato a fare quello che aveva imparato a fare dai suoi antenati: il contadino, il boscaiolo.

(continua a pag. 2)

*In questo numero:*

**L'ALPINO**

**QUI CONSIGLIO DIRETTIVO**

**NUOVO STATUTO**

**LA TURCHIA  
DEI FIORI**

**NOTIZIE SPARSE**

**VECCHIO SCOMODO  
SCARPONE...**

**ANDAR PER MONTI**

(segue da pag. 1)

La primavera ormai avanzava e con essa, quando la vita si schiude pigramente al tepore del sole e il vento riporta un'estate nuovamente felice, giunse l'ordine di attaccare e sfondare su una sella, tra due ardite cime, una postazione nemica che aveva dato filo da torcere per tutta la durata dell'inverno. Tra i volontari c'era anche lui, il fiero alpino, reduce da innumerevoli scontri, di scalate pericolose, di gloriose imprese.

Tranquillamente abbracciò il fucile, mentre sopra la sua testa fischiavano pallottole e il fuoco dei mortai si faceva sempre più frequente e le grida in una lingua dura e sconosciuta echeggiavano nella valle delle montagne immobili. Scattò fuori dalla trincea, agile, sicuro, poi una lunga corsa sulla neve primaverile in mezzo a grida, esplosioni, mentre accanto a lui morivano o cadevano feriti molti suoi compagni. Ma la sua corsa si interruppe, una pallottola attraversò quel dannato confine, sibilò, lo colpì in pieno petto facendolo balzare all'indietro. Rimase immobile, guardando il sangue sgorgare, macchiare la candida neve, mentre lentamente incominciò a sentire affievolirsi i rumori, i tonfi, l'esplosioni,

come se all'improvviso tutto fosse diventato lentamente muto.

Poi chiuse gli occhi e, mentre i compagni lo riportavano a valle, morì. Ormai in questi luoghi non vi è rimasto che qualche brandello di muro, di trincea che ricorda battaglie, eroismi, uomini.

Ricordano anche te, eroico soldato senza nome, morto mentre ti affacciavi alla vita, mentre l'amore stava nascendo nel tuo cuore. E guardando la croce posta sulla vetta, non posso non pensare a te e al tuo semplice coraggio. Ora, sono certo, vigili ancora su questi monti, sui cigli strapiombanti, sulle creste più impervie e mi pare di udire te e i tuoi commilitoni, nello scorrere del fiume, nelle cascate, cantare, ridere e vivere su queste montagne. Mentre il tramonto colora di rosso questo mondo sospeso tra il divino e l'umano, scendo a valle con il cuore gonfio di gratitudine e di pace, quella pace che ci fa presagire e vedere altri mondi, altri silenzi, altre speranze, la vera pace per gli uomini, non più uomo contro uomo, non più Caino e Abele in una storia che si ripete in maniera assurda, ma la pace, che fiorisce da cuori trasformati dal dolore e dall'amore.

Marco Martinolli

## A novembre l'approvazione del nuovo Statuto sezionale

# COMUNICAZIONI DEL DIRETTIVO

Il CAI Centrale è stato interessato, in questi ultimi anni, da una radicale riforma che ha portato alla riformulazione dello Statuto e del Regolamento generale. Le sezioni, di conseguenza, devono adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni della Sede centrale. L'attuale nostro Statuto, in vigore dal luglio 2000, è stato oggetto di una sostanziale revisione e il Consiglio Direttivo, con l'aiuto dei due past president, Flavio Cucinato e Romano Stacchetti, ha predisposto una bozza che i soci con diritto di voto troveranno allegata al presente notiziario e che sarà presentata all'Assemblea di novembre.

Per sveltire l'iter di approvazione, anche a causa del limitato tempo concesso da chi ci offre la sala della riunione, il CD consiglia i soci a **presentare per iscritto, entro il 27 ottobre p.v.**, eventuali osservazioni, suggerimenti, proposte di variazione.

Tutti i contributi, se conformi allo Statuto e al Regolamento generale, saranno portati in discussione in Assemblea.

Si confida in una partecipazione attiva alle vicende del CAI monfalconese, che il prossimo anno festeggerà i suoi 60 anni di vita.

## Nota

In sede o sul nostro sito web i soci potranno trovare o scaricare i files PDF dello Statuto e del Regolamento nazionale del CAI.

## QUI CONSIGLIO DIRETTIVO

### 4 giugno 2007

*Delibera di rimborso per le spese di vaccinazione antizecche per coloro che collaborano alla manutenzione sentieri.*

*Rimozione, da parte del Comune, della bacheca sezionale posta in Piazza Unità d'Italia. Contatti con gli uffici competenti per trovare un'altra sistemazione.*

*Rispetto dell'osservanza delle regole che disciplinano le gite sociali in merito all'assicurazione obbligatoria per i non soci e alle iscrizioni che devono essere fatte, di norma, entro il giovedì precedente la gita.*

*Confermata la proiezione per l'8 giugno del filmato Cile, scialpinismo sui vulcani dell'istruttore nazionale della Scuola di Scialpinismo di Trieste, Enrico Viatori, nella sala del Trullo.*

*Riepilogo bilancio cassa al 30 maggio.*

*Approvazione per l'acquisto di 2 Arva.*

*Invio documentazione al CAI regionale delle relazioni presentate all'Assemblea di marzo.*

### 11 giugno 2007

*Esame degli articoli del nuovo Statuto sezionale. Invitati come esperti i past president, Flavio Cucinato e Romano Stacchetti.*

### 25 giugno 2007

*Conclusioni dell'esame degli articoli del nuovo Statuto sezionale. Invitati come esperti i past president, Flavio Cucinato e Romano Stacchetti.*

### 4 luglio 2007

*Relazione dei rappresentanti del coro, Maria Luisa Zernetti e Claudio Furlan, che lamentano la scarsità di elementi maschili. Proposta acquisto di una divisa di rappresentanza.*

*Approvata dal CD la bozza di modifica dello Statuto da inviare a tutti i soci ordinari, che potranno fare le opportune segnalazioni e correzioni. Queste dovranno pervenire per iscritto al CD per la metà di ottobre.*

*Contributo della Fondazione Cassa di Risparmio a favore del Gruppo Alpinismo Giovanile.*

*Proposte per il 60° anniversario della sezione. Invito a pensare programmi e iniziative per celebrare la ricorrenza.*

*Orari della sede per il mese di agosto: apertura solo al giovedì.*

# LA TURCHIA DEI FIORI

## Tempus fugit

Gruppo: Ala Daglar

Montagna: Kizilin Baci 2944 m

Pilastro: Elekgolu

Via nuova: Tempus fugit

Esposizione: Sud

Dislivello: 600 m

Sviluppo: 700 m (500 m + 200 m II e III grado)

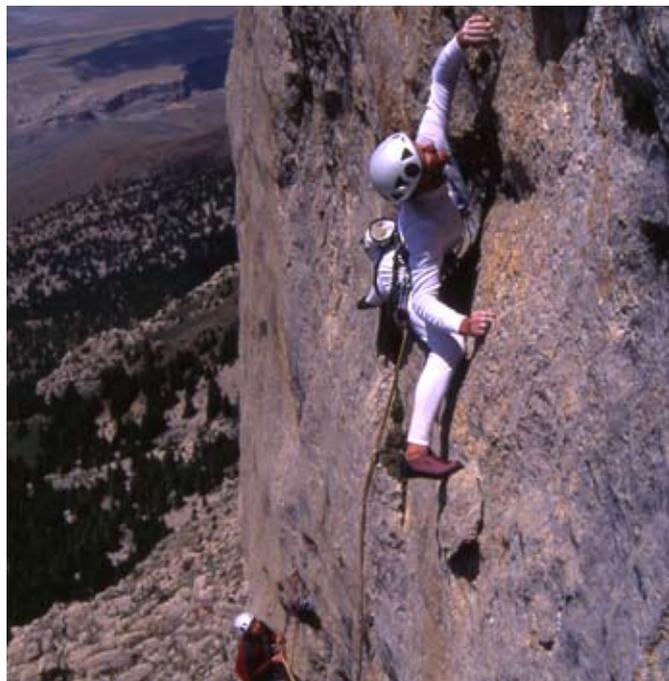
Difficoltà massima: 7b

Difficoltà obbligatoria: 7a

Attrezzata con: 87 Fix 10 mm

Periodo: dal 2 al 17 giugno 2007

Componenti: Umberto Lavazzo, Mauro Florit (CAAI), Massimo Sacchi e Marco Sterni



In arrampicata sulla parete sud del Kizilin Baci (archivio Mauro Florit).

**T**urchia, Ala Daglar, nuova via di 700 metri... Perché raccontare di preparativi, difficoltà, etica o altre particolarità della salita, quando i colori e i profumi hanno catturato e riempito i nostri pensieri?

La scelta di ritornare nell'Ala Daglar, ma ritornarci nella prima quindicina di giugno, anziché in agosto, ha stravolto le nostre aspettative. Se da un lato siamo stati obbligati a seguire attentamente il meteo e a rischiare forti temporali con ovvie ripercussioni sul nostro umore e riuscita del progetto, dall'altro l'inattesa bellezza della natura nella tarda primavera ha riempito e segnato la nostra esperienza a tal punto da costringerci a descriverla.

Nel racconto, Umberto Lavazzo coglierà l'occasione per mettere a nudo tratti dei nostri caratteri che nel bene e nel male risentono certamente della forte passione che ci lega alla montagna e alla natura in genere.

Vai Umberto, questo è il tiro più duro, tocca a te!

Marco Sterni

**G**uardo intorno a me e non credo ai miei occhi: una profusione di colori, una vera e propria esplosione del potere estetico della natura. Fiori, sì milioni di fiori coloratissimi a tinte favolosamente complementari a perdita d'occhio, casualmente mescolati come in un quadro astratto.

Da giorni comunque anche in parete ce ne sono tanti e di bellissimi. Tra i miei compagni quelli in possesso della "tecnologia" si scatenano alla ricerca della posa del secolo, io invece libero da tali oneri m'immergo in questo spettacolo e nei pensieri che spesso i fiori sanno suscitare. Quando siamo in parete, ci alleviano un po' la solitudine del terrazzino oppure sembrano suggerire la giusta direzione nel momento critico.

La genziana col suo grande imbuto blu grida i suoi consigli a gran voce, mentre i piccoli e molteplici fiorellini delle sassifraghe sussurrano in coro di stare attenti. Il raponzolo, gonfio d'aria e di bellezza, somiglia a quei *climbers* un po' tronfi e sgargiantemente vestiti, quasi come un *climber* turco locale conosciuto da poco.

Giù sul prato migliaia di papaveri ondeggiavano pigramente, spilungoni *hippies* a un concerto, coloratissimi e un po' fatti. Il mare di achillea fittissima fa da sfondo a svariate altre specie floreali, più o meno conosciute e tipiche di questa terra. Sono di fronte a un gigantesco quadro di Monet e penso a quanto

(continua a pag. 4)



Il tracciato della via di arrampicata (archivio Mauro Florit).

(segue da pag. 3)

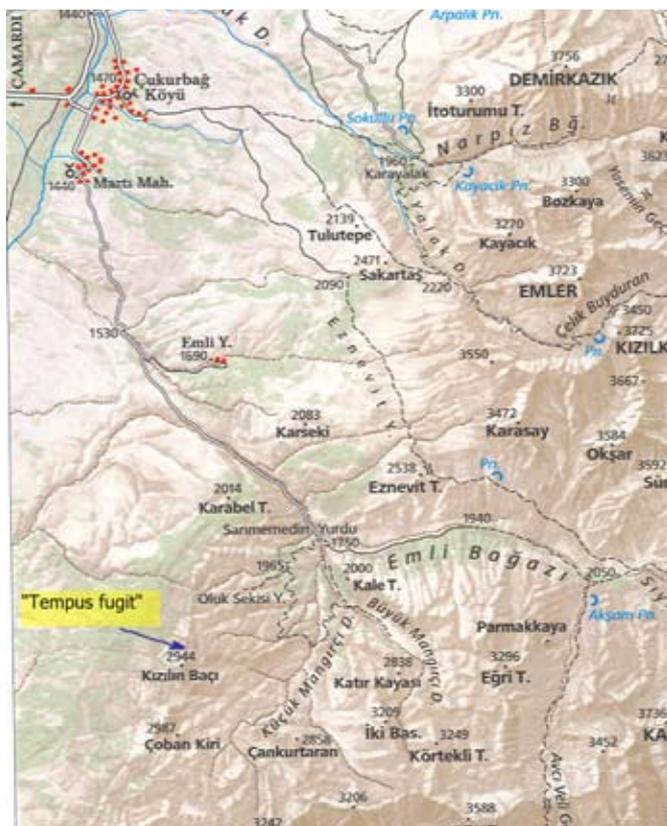
possano somigliare a noi umani.

Camminando pigramente, oppresso da uno zaino ben più pesante della mia voglia di far fatica, paragono noi quattro umani ai fiori che ogni giorno sono spettatori del nostro avvicinamento alla parete: non siamo fiorai, ma scalatori. I cespugli un po' muschiosi e un po' spinosi, che ci obbligano a salutare deviazioni, ricordano il proverbiale carattere spartano di Marco. Sicuramente Max somiglia invece alla primula minore che occhieggia coloratissima da qualche fessurina in parete, dove tra le rocce gialle i suoi colori fucsia e bluette non possono passare inosservati, sola e schiva proprio come lui.

Mauro, invece, mi ricorda la rosa canina, anch'essa spinosetta ma non tanto, rampicante, con i fiori sparsi nel cespuglio senza ordine e con i frutti che, guarda caso, servono proprio a curare i suoi malanni! *Dulcis in fundo*, ci sono io che amo identificarmi con il mugo, e qui ne abbiamo trovati di diverse specie, perché come lui mi aggrappo alla parete con gran sprezzo del volo.

E così ho sistemato tutti, penso, quando ...tic...toc...TLUF! Pioggia. Come pioggia? Porca Vacca! Siamo in Turchia, terra di sole, eppure... mi sembra di sentirli ridere di felicità (e di scherno). Sì sì, proprio loro, i fiori, per questo inaspettato regalo dal cielo propiziato sicuramente da quel po' di "sfiga" che ci perseguita. TLUF... TLUF! E che pioggia sia.

Umberto Iavazzo



## 2° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA - AL1 19 ottobre - 14 novembre 2007

Il corso è rivolto a tutti coloro che desiderano acquisire elementi tecnici e di sicurezza finalizzati alla pratica dell'arrampicata libera su roccia.

Sono ammessi al corso i Soci CAI di età superiore a 18 anni, in regola con il tesseramento per l'anno 2007.

Le iscrizioni sono a numero chiuso e l'accettazione delle domande è ad insindacabile giudizio della commissione.

La quota di iscrizione è fissata in € 150,00 e comprende:

- l'insegnamento teorico e pratico,
- l'uso del materiale alpinistico collettivo,
- il materiale didattico,
- la polizza assicurativa personale a copertura di eventuali infortuni occorsi durante tutta l'attività compresa nel calendario del corso.

La quota non comprende:

- le spese di viaggio e trasferimento,
  - le spese di soggiorno in rifugio o strutture turistiche.
- Al termine del corso, agli allievi che abbiano seguito con regolarità e profitto il percorso didattico, verrà rilasciato idoneo attestato di frequenza.

Il corso si articolerà in 7 lezioni teoriche, che si terranno presso le sedi CAI di Gorizia e Monfalcone e 8 lezioni pratiche in falesia compreso un week end finale fuori regione. Tali lezioni avranno come obiettivo dare all'allievo un'idea dell'arrampicata come sport e disciplina tecnica, divertente e sicura. Verranno affrontati temi quali: materiali, sicurezza, tecnica, allenamento, tutela dell'ambiente, geologia e storia dell'arrampicata.

L'iscrizione dovrà essere effettuata presso le sedi CAI di Gorizia, Via Rossini, 13 e di Monfalcone, Via M. Polo, 7, nelle giornate **26 settembre, 3 e 10 ottobre 2007 dalle ore 20:30 alle ore 22:00**. I richiedenti dovranno presentare un certificato medico per la pratica di attività sportiva non agonistica (con data non antecedente a 3 mesi).

### INFORMAZIONI

isontina@bivenetascuole.it

http://utenti.lycos.it/scuolaisontina/

Luca Croci 3473801405

sede CAI nei consueti orari di apertura

**A PAOLO PIN facciamo i nostri più profondi e affettuosi auguri di essere presto di nuovo qui con noi ad animare non solo gli escursionisti del fondo, che tanto devono alla sua abnegazione, ma anche tutti coloro che si dedicano con passione da sempre alle attività della nostra sezione.**

La Red.

dal 4 ottobre

GINNASTICA  
PRESCIUSTICA



Palestra  
della Scuola Elementare  
"E. Toti" di Via Romana

martedì e venerdì  
1° turno dalle ore 19.00 alle 20.00  
2° turno dalle ore 20.00 alle 21.00

**La Sezione e il Gruppo Accompagnatori A.G. ringraziano sentitamente la Fondazione della Cassa di Risparmio di Gorizia per il generoso contributo concesso in favore delle attività del gruppo giovanile.**

# Vecchio scomodo scarpone...

...eppur bisogna andar

*Parco Naturale di Sennes, Fanes e Braies: paesaggio indimenticabile e suggestivo nel cuore delle Dolomiti. Luogo pieno di leggende, popolato da folletti e gnomi, marmotte e aquile, principesse e principi. Questa è stata, all'inizio estate, la meta della gita di due giorni che i ragazzi del gruppo dell'Alpinismo Giovanile hanno fatto, pernottando al rifugio Lavarella.*

**C**lassico ritrovo all'alba, pullman ad attenderci, addii struggenti a mamma, papà, fratelli, sorelle, nonni, zii, ecc... Partenza.

Dopo tre ore di viaggio ci fermiamo al passo Falzarego, dove abbandoniamo il gruppo degli "anziani" all'imbocco di un percorso più impegnativo ed adatto alle loro capacità, per poi proseguire per la Capanna Alpina, punto di inizio della nostra gita.

Non abbiamo ancora incominciato a camminare che siamo già nei guai.

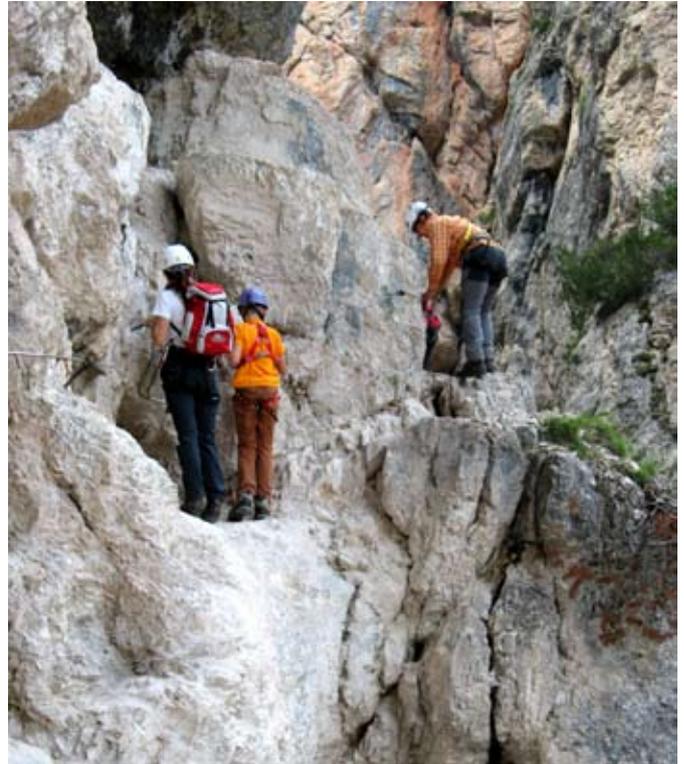
Il pullman è già ripartito (da parecchio) e qualcuno lamenta dei dolori ai piedi. Un paio di scarponi sono all'improvviso diventati corti, il piede dentro ci sta bello rattappito: chiamiamo al cellulare l'autista, che ritorna e ci sollecita a prendere quello che ci occorre ricordandoci, con l'autorità di chi al volante deve manovrare il corrierone su stradine di montagna, che non sarebbe ritornato un'altra volta.

Finalmente si parte, ma i nostri guai non sono ancora finiti. Questa volta tocca ad un paio di bellissimi scarponcini, quasi nuovi, la cui suola si divide letteralmente dal resto della scarpa. Dopo un attimo di smarrimento generale ecco sbucare da uno zaino un paio di sandali che risulteranno provvidenziali per il prosieguo della gita. Un adulto farà il cammino con areate calzature in stile francescano, e speriamo che non piova.



*Di prima mattina davanti al rif. Lavarella in Alpe di Fanes, pronti per iniziare una giornata di fatica e di grandi soddisfazioni.*

A farci dimenticare i guai ci pensa lo spettacolo naturale che si apre davanti a noi man mano che camminiamo. I fiori sono tantissimi e tutti colorati, un gruppo di cavalli mustang ci accompagna per un tratto, qualcuno si fa anche toccare, ma è meglio non avvicinarsi troppo, non si sa mai. Ad un incrocio di sentieri ci ritroviamo per un tratto con il gruppo dei grandi e finalmente raggiungiamo il rifugio Lavarella, dove ci godiamo una deliziosa cenetta ristoratrice.



*In arrampicata sul percorso attrezzato G. Barbara - L. Delaiti, che s'inoltra in una gola selvaggia, passando dietro alla cascata Valle di Fanes.*

Arriva l'ora del sacco lenzuolo. Qualcuno trascorre i primi minuti della nottata al fresco delle stelle per sbollire l'agitazione che precede la nanna in camerata, ma presto un meraviglioso silenzio si stende su ogni branda. Per altri un po' di marmite si insinua tra le lenzuola.

Tutto passa, anche l'emozione della prima notte in rifugio, e finalmente arriva un'alba luminosa che ci fa ben sperare in una giornata serena. Un saluto al gestore che ci ha ospitato e siamo pronti a partire. Ci aspetta una bella camminata e, per la gioia del gruppo ancora ignaro, quasi tutta in discesa.

Sembra di non far fatica, ma, poco dopo, alcuni lamentano forti dolori all'alluce ("ohi-ohi", "ahi-ahi" "uhi-uhi" e l'immane "quanto manca?"). Dopo qualche tentativo non andato a buon fine di cambio scarponi, arriviamo alla meta più attesa della gita: un percorso ferrato che ci porta a delle bellissime cascate. Il dolore ai piedi magicamente sparisce: il sentiero ci porta a passare addirittura dietro alla cascata, un salto del torrente di parecchi metri visto dalla parte della montagna camminando proprio dietro al muro d'acqua.

Dopo questo divertente percorso ci attende la discesa verso il fondovalle e con essa altre torture di piedi. Finalmente, come un miraggio, appare il pullman e nella sua pancia metallica le nostre comode scarpe da ginnastica. Qualcuno si chiede come mai gli scarponi siano all'improvviso diventati stretti: sarà la forza della gravità in discesa che fa allungare i giovani piedi? Io mi sono fatta un'idea tutta mia: chissà che qualche folletto non si sia burlato di noi, accorcianoci gli scarponi. E, pensando bene, giurerei di aver sentito delle piccole risa in mezzo ai cespugli man mano che scendevamo.

Comunque, folletti burloni a parte, è proprio un posto fantastico.

# ANDAR PER MONTI

**M**ancano ancora sei escursioni per completare un'annata impegnativa e soddisfacente.

I fondisti organizzeranno una gita il 23 settembre in località da destinarsi, per riprendere i contatti in vista della prossima stagione invernale con la speranza che sia un po' più prodiga di neve. Alla fine di settembre, domenica 30, la programmata salita sul monte Auremiamo (Vremščica) sarà sostituita dal Monte Maggiore (Učka), messo in calendario la domenica dopo Ferragosto. Vale, quindi, quanto è stato scritto su questa cima, la più alta dell'Istria, nello scorso notiziario.

In ottobre si svolgerà la tradizionale multigita aperta al gruppo giovani, agli escursionisti, ai rocciatori e *free-climbers*. È stata scelta la zona di **Erto**, teatro il 9 ottobre del 1963 di quell'immane tragedia provocata dalla frana che dal Monte Toc si è riversata nel lago del Vajont. L'ondata di piena ha mietuto quasi duemila morti tra Erto, Casso e la Valle del Piave. Sarà possibile percorrere il coronamento della diga, accompagnati dalle guide del Parco delle Dolomiti friulane o arrampicare sulle falesie o percorrere itinerari naturalistico-etnografici, come il sentiero interattivo "Erto e i luoghi del Vajont".



Il lago del Vajont ripreso dal sentiero del monte Toc (archivio Flavio Cucinato).

A fine mese sul Carso triestino, in compagnia degli amici dell'ÖAV di Millstatt, verrà percorsa la parte centrale del sentiero n° 3 **Alta Via del Carso** da Monrupino al valico di Comeno. In questi 15 km attraverseremo luoghi silenziosi e di indubbio fascino e non tralascieremo di salire le cime del Lanaro (sede di un ex osservatorio militare e vasto panorama dalle Dolomiti e Alpi Giulie all'Istria) e del San Leonardo (sede di un castelliere, di un tempio pagano e di un santuario cristiano), visiteremo il *tabor* di Monrupino e passeremo accanto a piccoli paesi caratterizzati da un'architettura particolare e attornati da campi coltivati, strappati alla dura roccia del Carso.

L'11 novembre andremo nelle Prealpi Giulie: tra le valli del Torre e del Cornappo si estende l'altopiano della **Bernadia** cosparso di cavità carsiche e punto panoramico verso la pianura friulana e il mare. In giornate particolarmente terse la vista



Il sentiero n° 3 "Alta Via del Carso" tra Monrupino e il valico di Comeno (archivio Flavio Cucinato).

arriva addirittura ai Colli Euganei, al Montello e alle montagne dell'Istria. Qui, sul Monte Lonza, tra il 1908 e il 1913, fu costruito un forte che, assieme a quelli di Fagagna, di Santa Margherita del Gruagno e di Tricesimo, costituiva una linea difensiva denominata "tenaglia del Medio -Tagliamento", ad indicare un'imponente rete fortificata che si rifaceva al generale francese Brialmont, poi riveduta ed adattata all'orografia del territorio friulano dal generale italiano Rocchi.

Non lontane si trovano le grotte di Villanova. Diverse sono le cavità di particolare interesse, la principale è la Grotta nuova per il momento l'unica aperta ai visitatori, che è stata scoperta nel 1925 dagli abitanti del paese. Dello sviluppo di oltre 7 km, è la più estesa grotta di contatto (originata inizialmente all'interno di un banco a contatto con le sottostanti rocce marnoso-arenacee del Flysch) finora conosciuta in Italia.

E a chiusura della stagione, il 18 novembre, in località da definire, probabilmente sul **Carso monfalconese**, il gran finale: confidiamo in una partecipazione numerosa. Anche alle porte di casa è possibile fare nuove scoperte, senza andare troppo lontano. La storia è passata anche dalle nostre parti.

## BIVACCO SOTTO LA ROCCA

**editore:** CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7

Casella Postale 204 - tel. e fax 0481 480292

e-mail: info@caimonfalcone.it

internet: www.caimonfalcone.it

**direttore responsabile:** Matteo Contessa

**redazione:** Flavio Cucinato e Rino Muradore

**stampa:** Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

**hanno collaborato a questo numero:** Marco Martinolli, Marco Sterni, Umberto Iavazzo e Gruppo Accompagnatori Alpinismo Giovanile

*Arrivederci al prossimo numero...*